

UNA CEI IN CO

La riconferma di Bagnasco e il cammino della Chiesa italiana nel 2015



44

di MIMMO MUOLO

A Adesso c'è anche la conferma ufficiale. Il cardinale Angelo Bagnasco continuerà a essere il presidente della CEI fino alla scadenza naturale del

suo mandato, vale a dire fino al 2017. La notizia (che era nell'aria e che solo i soliti "bene informati" si ostinavano a non accettare) è giunta all'inizio della sessione autunnale del Consiglio permanente ed è stato lo stesso arcivescovo di Genova a renderla

pubblica con la sua prolusione, cioè con il discorso che di solito inaugura questo tipo di riunioni.

Bagnasco ha ringraziato Papa Francesco per la confermata fiducia e i confratelli Vescovi per il lavoro profuso in Assemblea lo scorso maggio, in

NTINUITÀ...

particolare nelle modifiche allo Statuto. Modifiche che, avendo ottenuto la *recognitio* della Santa Sede, saranno applicate alla scadenza dell'attuale mandato del Presidente. Come si ricorderà, anche da queste pagine avevamo anticipato che - al di là dei cambiamenti istituzionali imposti dall'evolversi dei tempi e delle circostanze - non molto sarebbe cambiato negli uffici di Circonvallazione Aurelia (dove ha sede la CEI). Con la nomina di monsignor Nunzio Galantino a segretario generale (avvenuta già alla fine del 2013) e la riconferma di Bagnasco, il Papa ha infatti inteso dare una guida sicura e affiatata alla Conferenza Episcopale Italiana (non

bisogna dimenticare infatti che è stato proprio il cardinale presidente a ordinare vescovo Galantino, quando Benedetto XVI lo nominò alla guida della diocesi di Cassano allo Jonio di cui è tuttora il presule). Decisione che giunge anche e soprattutto in vista degli impegni che attendono i vescovi italiani.

Tra questi, il più importante è senz'altro il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, cioè l'appuntamento di metà decennio sulla falsariga di quello che è avvenuto a partire dagli anni '70 in poi con gli analoghi eventi di "Roma 1976", "Loreto 1985", "Palermo 1995" e "Verona 2006".

A Firenze dal 9 al 13 novembre 2015

si parlerà del tema: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, tema che intercetta e attualizza - anche alla luce del cambio di Pontificato - l'accento posto sull'educazione fin dall'inizio del decennio pastorale 2010-2020. Ma soprattutto tema che appare di grande attualità particolarmente di fronte all'emergere di fenomeni come l'ideologia del *gender*, la pretesa di unioni gay in tutto e per tutto equiparate ai matrimoni, l'individualismo e il

*Una seduta
del Consiglio
permanente
della CEI.*



relativismo sempre più diffusi. Grave soprattutto la situazione europea. «Il nostro Continente - hanno affermato recentemente i vescovi del Consiglio permanente della CEI - è vecchio perché privo di ideali veri, senza una cultura alta, capace di far vibrare le menti e gli animi, di suscitare sentimenti e passioni nobili, di sprigionare energie, di alimentare un giusto senso di appartenenza». E anche il cardinale Bagnasco ha ripetutamente messo in guardia dal diffondersi di tali tendenze culturali, arrivando a parlare - in una intervista alla *Radio*

DA SINISTRA: MONS. NUNZIO GALANTINO E IL CARDINALE ANGELO BAGNASCO.

Vaticana - di «dittatura del gender». Il convegno di Firenze cercherà di approfondire la questione antropologica verificando nella chiave dell'umanesimo le esperienze concrete in atto nelle diocesi come nelle

diverse realtà ecclesiali, e ponendosi in dialogo con quanti - al di là dell'appartenenza religiosa - sono interessati ai temi del Convegno stesso. A

questo confronto collettivo puntano anche le «cinque operazioni» suggerite dalla Traccia di preparazione dell'appuntamento - uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare - e condivise fra i Vescovi in vista di una pastorale che superi i riferimenti settoriali e, partendo da Gesù, ponga la persona al centro del proprio agire.

Connessa con i temi di «Firenze 2015» è la rinnovata attenzione che i Vescovi italiani intendono dare alla famiglia. Più o meno negli stessi giorni del Sinodo straordinario di ottobre il Consiglio permanente varava un Messaggio riaffermando la convinzione che «la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme». Essa, ribadisce la CEI, «è comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico

**IL MANIFESTO
DEL CONVEGNO
ECCLESIALE
NAZIONALE
DI FIRENZE
2015.**

46



Invito a Firenze 2015
**IN GESÙ CRISTO
IL NUOVO
UMANESIMO**

COMITATO PREPARATORIO
DEL 5° CONVEGNO
ECCLESIALE NAZIONALE
Firenze, 9-13 novembre 2015



GEMELLATI CON L'IRAQ

«**A**rrivare in Iraq è stato un segno importante per dar continuità all'attenzione e all'impegno della Chiesa italiana nei confronti dei più poveri; ma, dopo quello che qui abbiamo visto, non possiamo che rispondere con tempestività e concretezza. E la via più diretta e significativa può essere quella dei gemellaggi». Lo ha detto il segretario

generale della CEI, monsignor Nunzio Galantino, durante la sua visita nelle zone sconvolte dai terroristi dell'Isis. La CEI ha destinato a Siria e Iraq due milioni di euro a interventi di carità, tramite i fondi 8xmille. Dal 2 al 4 novembre scorsi la Presidenza della CEI si è recata a Gaza su invito del patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal.



LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

A pochi mesi dall'apertura di *Expo Milano 2015*, che sarà dedicato al tema *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*, si è svolta la 64ª Giornata nazionale del Ringraziamento (9

novembre scorso). I Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro hanno diffuso un Messaggio. Tra gli obiettivi indicati nel testo, quello di «adottare comportamenti

quotidiani basati sulla sobrietà e la salubrità nel consumo del cibo» e di «coltivare la terra in forme sostenibili, per nutrire il pianeta con cuore solidale».

del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie».

Il Messaggio richiama inoltre i responsabili della cosa pubblica, invitandoli a non essere «sordi nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia, come nel realizzare una politica di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare». Per questo, insieme al rilancio dell'impegno ecclesiale a fianco di « quanti avvertono il peso della posta in gioco », i Vescovi esprimono una chiara presa di distanza dal tentativo del legislatore di procedere al «riconoscimento delle cosiddette "unioni di fatto" e di dare accesso al matrimonio a coppie formate da persone dello stesso sesso». Infine, denunciano la preoccupazione di chi, abbreviando i tempi del divorzio, enfatizza in realtà «una concezione privatistica» dell'unione coniugale. La strada è tracciata, basta seguirla. **M**

La famiglia
è un bene
di tutti.

